Anno VIII - 1855 - N. 328

L'OPINIONE

Giovedì 29 novembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 12
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 28 NOVEMBRE

LA GUERRA IN ASIA

I rapporti particolareggiati sui successi ottenuti da Omer bascià al passaggio del fiume Ingur, rappresentano la disfatta dei russi ancora più grave di quello che indicarono i dispacci telegrafici, dacchè, oltre la perdita dei russi in morti, feriti e prigionieri, si assicura che la maggior parte delle truppe nemiche si sono disperse nei monti, lasciando ad Omer bascià interamente libero il passo per progredire nelle sue operazioni. Si suppone che i russi non pensino a disputargli il possesso di Kutais, e che invece concentrano le loro truppe intorno a Tiflis, limitando la difesa alla provincia transcaucasea, la Géorgia.

Omer bascià, dopo aver radunato con insolita speditezza un esercito di circa 35 uomini sulla costa orientale del mar Nero, si pose immediatamente in marcia contro il nemico. Aveva messa la sua base principale di operazione a Suchum-Kalè, a motivo che questa piazza gli offriva l'opportunità di un eccellente porto, vantaggio che non esisteva sopra qualunque altro punto della costa sino a Batum. Quest'ultimo punto non era conveniente a motivo della insalubre sua posizione, sebbene assai più vicino al vero teatro della guerra, cioè alla fortezza di Kars. Oltre Suchum-Kalè era pure stato occupato da un corpo ragguardevole, sotto gli ordini di Ferhad bascià, il forte di Redut-Kalè.

La strada tenuta da Omer bascià da Suchum-Kalè sino all'Ingur scorre per una tratta ragguardevole lungo la costa del mare sino a Scemscerrai, oppure Cimsceraz, come altri scrivono. Di qui abbandona il mare e si volge nell' interno. Più verso il sud ancora sul mare havvi Anaklea, situata all' imboccatura dell'Ingur.

Può far qualche senso la circostanza che Omer bascià in luogo di partire da Redut-Kalè, che è situato al sud dell' imboccatura dell'Ingur e ha una strada assai più comoda per Kutais, si sia appoggiato sopra Suchum-Kalè e Scemscerrai passando per regioni più difficili, ed esponendosi alla necessità di passare il fiume in faccia al nemico. Ma oltre l'accennato vantaggio del porto, il movimento secondario di Ferhad bascià, che marciando da Redut-Kalè lungo la riva sinistra dell'Ingur, facilitava assai l'esecuzione del piano di Omer bascià, che assalendo in questo modo il nemico di fronte e di fianco assicurava il successo.

Secondo l'opinione esternata in un articolo della *Gazzetta d'Augusta*, che si attribuisce al celebre viaggiatore in Oriente Dr. Fallmerayer, assai cognito di quelle regioni, il combattimento deve aver avuto luogo fra l'Ingur e la valle del piccolo fiume Citaciali, rinchiusa da colline boscate sulla strada per Zugdidi. Infatti le notizie telegrafiche accennavano già che i turchi occupavano questo luogo, che è l'ordinaria residenza del Dadian, ossia principe di Mingrelia, vassallo della Russia dal 1804 in poi. Zugdidi è a metà strada da Suchum-Kalè a Kutais, e in una giornata di marcia Omer bascià può raggiungere da questo luogo la strada più comoda che conduce da Redut-Kalè alla capitale dell' Imeretia.

Come dissimo, non è verosimile che Omer bascià incontri resistenza sino a quest' ultima città, non essendo questa possibile senza che i russi vi abbiano concentrate ragguardevoli forze e siano pronti a dare battaglia, giacchè Kutais non è fortezza, nè la sua posizione è suscettibile di prolungata difesa. Secondo le indicazioni del Dr. Fallmerayer la parte moderna della città è affatto aperta e dominata dalle circostanti colline boscate. L'antica città, denominata Uchimerion, era bensì situata sopra un' altura, e aveva nei tempi passati notevoli fortificazioni, ma è ora totalmente rovinata. I russi stessi distrussero nel 1769 la cittadella nella guerra contro i turchi, nè si è più sentito che i russi l'abbiano ricostrutta, anzi nel 1844 lo stesso Dr. Fallmerayer non vide altro che un mucchio di rovine.

L'intenzione di Omer bascià con questa spedizione, dicesi, essere stata di costringere i russi a levare l'assedio di Kars, minacciando con quella mossa del pari Gori e Tiflis, come anche Achalzik, poichè a Kutais la strada si biforca, e dirigendosi tanto dall' una come dall' altra parte si viene al fianco e alle spalle dell' esercito russo che opera sotto Kars.

Se si considerano però le distanze e le posizioni, è difficile il persuadersi che Omer bascià abbia avuto precisamente questa mira. Le perdite sofferte e l' entrare della cattiva stagione, durante la quale il freddo sull'altipiano armeno giunge sino a 10° sotto lo zero, sono sufficienti motivi per indurre il generale russo Murawieff a levare l' assedio, e a ritirarsi nei quartieri d' inverno, come infatti annunciano le ultime notizie. Il movimento di Omer bascià può aver avuto però l'effetto che i russi abbiano stabilito di mettere questi quartieri a Tiflis nell' interno del paese, anzichè a Gumri sull'immediato confine turco, il che impedirà i russi di invadere di nuovo il territorio di Kars e di Erzerum al primo aprirsi della stagione.

L'intenzione di Omer bascià sembra piuttosto essere stata quella di procurarsi buoni quartieri d'inverno, e infatti Kutais è opportunissima per questo scopo, essendo situata in un paese bene fornito di derrate e approvvigionamenti, e in un clima più salubre che sulle coste del mar Nero.

A Kutais sono inoltre perfettamente assicurate le sue comunicazioni col mar Nero, e senza dubbio il generale in capo turco avrà già organizzato tutti i trasporti necessari per provvedere il suo esercito di tutto ciò che il paese non potrebbe somministrare.

Durante l'inverno potrà Omer bascià maturare i suoi piani per la futura campagna, la quale certamente presenterà non poche difficoltà, supposto che le forze dei russi in queste provincie ascendano a 70,000 uomini, come asseriscono i loro giornali. In tal caso, dedotte le necessarie guarnigioni, i russi avrebbero sempre da disporre non meno di 40,000 uomini in campagna aperta, i quali, operando sulla difensiva, possono facilmente tenere in iscacco l' esercito turco d' invasione.

Il paese è troppo poco conosciuto strategicamente per poter fare alcuna fondata conghiettura sulle ulteriori operazioni. Ad esempio adduciamo che il *Times* cita come principale difficoltà nella via da Kutais a Gori il passo di Suram, che dice innalzarsi a quattro mila piedi sul livello del mare. L'autore degli articoli della *Gazzetta d'Augusta*, che è certamente ben informato, assicura che questo passo, situato alla distanza di dodici leghe tedesche da Tiflis non è più elevato di 2,090 piedi parigini secondo le misure prese dagli ingegneri russi, e aggiunge che fra tutti i passi del Caucaso è il più accessibile, essendovi stata costrutta una bella strada, che serve al commercio di transito della Georgia col mar Nero. I pendii non sono erti, e la stessa cresta facile a superarsi da ambe le parti.

Sino a tanto che i russi hanno libere le loro comunicazioni col resto dell'impero e possono ricevere rinforzi di truppe e munizioni, le probabilità saranno bilanciate fra Omer bascià e il generale russo, ed anche le parti si limiteranno ad osservarsi e a impedirsi reciprocamente con movimenti strategici decisive operazioni offensive. Ma la perdita delle provincie transcaucasee è inevitabile pei russi nel caso che le comunicazioni siano tagliate, sebbene possa esigere più di una campagna.

Le comunicazioni dei russi sono ora aperte per la via comparativamente breve attraverso la catena del Caucaso per Wladikawka, e per l'altra assai più lunga per il Daghestan sulla costa del mar Caspio. Ove Sciamil si risolvesse di cooperare energicamente coi turchi, quest'ultima sarebbe facilmente intercettata, o almeno resa assai difficile. I russi avrebbero però sempre sicura la costa sud-ovest del mar Caspio. A tagliare l'altra sembra intento Omer bascià, e se riuscisse ad impadronirsi di Gori e a dominar la riva sinistra del Kur, il suo intento sarebbe raggiunto.

Per giudicare dell' ulteriore andamento delle operazioni sarebbe necessario di conoscere se i russi danno maggiore importanza alla prima o alla seconda via. Nel primo caso i russi dovrebbero abbandonare tutta la provincia per proteggerne l'estremo angolo settentrionale; nel secondo tutta la provincia sarebbe protetta e i russi avrebbero anche il vantaggio della navigazione sul mar Caspio.

L'immediato profitto dell'invasione operata da Omer bascià sarebbe in ogni caso d'impedire definitivamente per l'avvenire i movimenti offensivi della Russia sui confini dell'Armenia. Ma nè la conquista delle provincie transcaucasee in qualsiasi altro vantaggio ottenuto da Omer bascià potrà essere considerato come un avvenimento decisivo per la guerra nè renderà in alcun modo più inclinata alla pace la Russia, che darà a quella perdita ancora meno importanza che alla perdita di Sebastopoli e della Crimea.

Per la Russia la posizione aggressiva contro la Turchia è la Crimea, come già erasi riconosciuto ai tempi di Caterina, allorchè si scrisse in lingua greca sopra una delle porte di Cherson, città allora appena fondata: *Via per Costantinopoli*. Colla conquista della Georgia, o piuttosto col tradimento operato nello scorso secolo contro l'ottuagenario principe Eraclio, che prese le armi contro la Persia coll'aiuto della Russia per dichiararsi indipendente, e si vide poi trasformato semplicemente in un vassallo della Russia stessa, non si ebbe a Pietroborgo altra intenzione che di suscitare alla Turchia una diversione onde impedire che concentrasse sul Bosforo tutti i suoi mezzi di difesa.

Perduta la Tauride, non ha più alcun valore pei russi il possesso della Transcaucasia. La guerra in quelle regioni è però una ottima occupazione per Omer bascià che può agire indipendentemente e senza conflitti coi generali dell'Occidente.

DELLA TARIFFA GIUDIZIARIA
riguardo ai segretarii
delle giudicature mandamentali.

Allorchè pel ministro Rattazzi, a complemento del codice di procedura civile, veniva presentato al parlamento nazionale il progetto di legge di tariffa giudiziaria, parecchi giornali avvertirono quanto la proposta legge fosse difettosa ed in alcune parti ingiusta, e segnatamente come male provvedesse ai segretarii delle giudicature mandamentali. Senonchè delle osservazioni e censure della stampa periodica, nè il ministro, nè il parlamento, tennero verun conto, e la legge venne vinta siccome era stata primitivamente proposta. Il che fu grave danno, imperocchè l'esperienza di ben sette mesi ha dimostrato che quelle censure non erano avventate, nè i difetti e gl' inconvenienti della legge chimerici, ma veri e fondati.

Non è nostro intendimento il discorrere tutti gli avvertitisi difetti ed inconvenienti, ma quelli segnatamente che hanno tratto ai segretarii mandamentali, essendo questa la parte della tariffa giudiziaria, che suscitò i più giusti ed universali richiami, ed è più urgente che sia riformata e corretta.

È principio fondamentale di giustizia che le leggi non abbiano mai effetto retroattivo, ma debbano invece rispettare e mantenere incolumi i dritti acquistati; al quale principio è da aggiungersi un secondo, che cioè ogni savio legislatore, ogni provvido e liberale governo dee pur anco proteggere le condizioni di fortuna e le utilità dei privati legittimamente acquistate, nè queste toccare e manomettere se non quando una ragione superiore di giustizia o di utile sociale imperiosamente lo richieda.

Da questi canoni di retta legislazione e di umano e ben ordinato governo non furono efficacemente tutelati i segretarii delle giudicature mandamentali nella novella legge di tariffa giudiziaria di cui facciamo parola.

Il riformare la tariffa de' diritti giudiziarii accomodandola ai nuovi metodi di procedimento; ridurre a temperata misura gli emolumenti strabocchevoli delle segreterie dei tribunali provinciali e di taluna delle giudicature di mandamento, era per fermo un provvedimento non meno necessario, che giusto ed opportuno. Ed in vero l' antica tariffa era divenuta, pel mutato ordine di cose, monca, imperfetta ed insufficiente; e per altra parte pareva convenevole ed ottima cosa che, essendosi posto mano in questa faccenda, si togliesse finalmente lo sconcio che i segretari fossero quasi ovunque più lautamente retribuiti che i giudici ed il presidente stesso del tribunale.

Ma in tale riforma non si tenne un modo conveniente, nè si osservò giustizia: i segretari de'tribunali provinciali vennero oltre ogni equo limite favoreggiati ed arricchiti; quei di mandamento furono ridotti a non aver più di che vivere.

Bene prometteva il ministro che dalla rinnovata tariffa era pur sempre assicurata a questi impiegati una conveniente e proporzionata retribuzione; ma per vedere se alla promessa corrispose il fatto, consultinsi i registri dei diritti esatti dai segretari di giudicatura da aprile in poi, e si troverà che non sono rari i mandamenti in cui il segretario non toccò più di 12, o 20, o 30 lire al mese; e questi mandamenti sono quegli stessi che nell' antica procedura procacciavano un provento netto di L. 1200, 1500 e 1800 all' anno.

Il governo ed il parlamento non possono ignorare questi fatti. Non v'ha provincia in cui i segretari di giudicatura non abbiano tenute adunanze e conferenze e fatti sentire i loro richiami. Ma più eloquentemente di questi richiami parlano le volontarie dismissioni ed i collocamenti in aspettativa dei segretari mandamentali che ogni dì ci annunzia la gazzetta officiale.

Adunque egli è necessario ed urgente che a siffatto ordine di cose sia portato pronto rimedio. Le vie a tal uopo si presentano innanzi: o creare nuovi diritti, o aumentare gli esistenti, ovvero incamerare le rendite delle segreterie, ed agli impiegati di queste corrispondere uno stipendio fisso.

Le due prime vie paiono da rigettarsi. In primo luogo l' amministrazione della giustizia già fin d'ora abbastanza dispendiosa e l'accrescerne le spese sarebbe lo stesso che chiudere l' accesso dei tribunali ad ogni persona che ricca non fosse e facoltosa. Poi quell' essere obbligato il segretario a stendere alle parti litiganti, quasi mendicando, la mano, per esigere la mercede della loro opera, è ufficio duro ed increscevole. Oltre di che ciò nuoce presso il volgo a quell'opinione di rigorosa imparzialità che pel pubblico bene regnar dee nell' amministrazione della giustizia, ed ingenera il sospetto di venalità per la stretta attinenza d' uffizi che havvi tra il giudice ed il segretario. Aggiungasi che per quanto vogliansi aumentare i diritti esistenti o crearne dei nuovi, non si giungerà mai a pareggiare la condizione dei segretari mandamentali, e stabilire fra gli emolumenti di questi ed i profitti dei segretari di provincia una giusta proporzione; giacchè a fianco dei primi che potessero toccare le 800, o 1000 lire all'anno staranno sempre i secondi, che si buscheranno, come si buscano fin d'ora, le otto, le dieci, le venti, le quaranta mila.

Resta dunque il partito dell' incameramento dei diritti di segreteria quali oggi sono od anche diversamente modificati, e d' uno stipendio fisso da attribuirsi ai segretari non solamente delle giudicature di mandamento, ma ancora de' tribunali provinciali e delle corti.

La necessità e la convenienza di questo partito eransi già fatte sentire fin nel 1851, quando il governo presentando il primo progetto di legge pel riordinamento della magistratura o del ministero pubblico veniva proponendo che i segretarii ed i loro sostituti fossero retribuiti con istipendio fisso e determinato. Ma siffatta proposizione più non riapparve nell' ultimo progetto presentato dal ministro Rattazzi nella trascorsa sessione legislativa.

Può forse sembrare prudente consiglio il non comprendere in un nuovo assetto dell' ordine giudiziario la riforma che difendiamo; ma ciò non debbe esser causa che questa riforma sia lasciata indietro e trasandata. Si opporranno le difficoltà e le strettezze dell'erario. Ma è nostro avviso che queste difficoltà, facile ed omai vieta scusa de' nostri reggitori, non sieno insuperabili. I grassi e straordinarii proventi delle segreterie dei tribunali provinciali gioveranno a supplire al difetto delle tenue rendite delle segreterie mandamentali. Inoltre l' esperienza di questi otto mesi della novella procedura non è senza frutto, ed i registri che i segretarii di ogni tribunale hanno obbligo di tenere delle somme per essi esatte, potranno fornire lumi e dati sufficienti per procedere con qualche sicurezza, e non a tentone ed alla cieca, come per l' addietro.

Aggiungasi che per le più celeri forme di procedimento adottate presso le giudicature di mandamento la mole del lavoro è ivi di molto scemata, per guisa che un solo segretario può bastarvi, nè havvi più mestieri d'un sostituito come per l' innanzi.

All' idea dell' incameramento delle rendite delle segreterie e d'una conveniente retribuzione da corrispondersi in modo certo e stabile ai segretari si mostrò già assai inchinevole il sig. Deforesta, allorchè, semplice deputato, riferiva appunto il 7 gennaio 1855 sulla legge di tariffa giudiziaria. Nè a vaghi desiderii ed aspirazioni stavasi contento; ma accennava alcuno dei mezzi con cui il vagheggiato incameramento poteva essere mandato ad effetto.

Ora ch' egli è stato creato guardasigilli e ministro di grazia e giustizia ed ha potestà di fare e non solo di desiderare, non vorrà per certo disdire le sue opinioni di pochi mesi fa; ma bensì meditando più addentro i sistemi e le idee che fin d'allora gli occupavano la mente, farà ogni opera perchè sieno tradotti in fatto, e la riforma delle segreterie vada unita a quella del riordinamento dell'ordine giudiziario, solennemente — speriamo non invano — dal ministero promessoci nel discorso della corona.

POLEMICA. Alla *Patria* non par vero di aver trovato un argomento *formidabile* per combattere il ministero nell' erronea previsione delle spese per la guerra; e dal momento che il conte Cavour ebbe ad ammettere nella sua relazione finanziaria questo errore di calcolo, il giornale della destra ebbe già a friggerlo e rifriggerlo almeno quattro o cinque volte servendolo ai suoi lettori come un manicaretto delicato sul quale stanno bene tutte le salse. Non è nostra intenzione di disturbare ai nostri avversari politici questo magro passatempo, ma se vogliono concederci un tantino d' attenzione vorremmo ragionar loro un po' sul serio intorno alle conseguenze ch' essi vogliono ritrarre da quel fatto, conseguenze che si compendiano in questa sola panacea universale ed infallibile che propongono per tutti i mali; licenziare, cioè, il ministero Cavour per formarne uno con i loro aderenti.

Non è molto tempo che la *Patria* si lasciò sfuggire una diversa sentenza. In un giorno in cui il buon senso aveva in lei quell' influenza di cui non gode in ogni momento, disse che non desiderava pei suoi amici il potere perchè forse riconosceva intempestiva e precoce la loro andata al ministero; ora vorremmo dimandarle quale avvenimento sia sopravenuto per farle cambiare di parere. Noi non siamo di quelli che vogliono infeudato il potere nei nostri amici, nè condannare all' ostracismo il partito rappresentato dalla *Patria*; riconosciamo anzi che quando, per la maggior stabilità acquistata dai nostri ordini interni, possa credersi evaporata quella certa tendenza ad innovazioni organiche che forma il sogno del partito medesimo, esso potrà essere forse dall' opinione popolare regolarmente portato al governo della cosa pubblica ed esercitarvi una benefica influenza; ma di ogni cambiamento nella politica, e quindi anche dei cambiamenti ministeriali, vogliamo che vi sia una ragione chiara e palese, e per adesso ci par chiaro e palese che questa ragione non vi è, anzi ve n'ha una che esclude l'opportunità dell' innovazione desiderata recentemente dalla *Patria*.

Parleremo ben poco delle quistioni interne e di quelle finanziarie che sono il tema inesauribile delle lamentazioni di tutti i partiti, compreso quello della destra. Potremmo solo osservare così in generale che quando un ministero, ed alludiamo a quello dei nostri amici, assume il potere con un bilancio difettivo di oltre trenta milioni, e riduce il *deficit*, in pochi anni, e ad onta della peste, della fame e della guerra, a poco più di tre milioni, non si ha gran ragione di gridare all' imprevidenza e si dovrebb' essere obbligati in coscienza a tenerlo iscusato se qualche imposta riesciva non tanto equamente ripartita, e se nella necessità di dover far presto, non si potè sempre fare benissimo. Potremmo poi specialmente osservare agli amici ed aderenti della *Patria* ch' essi votarono tutte le leggi d' imposta proposte dal ministero e che quindi quando si fanno a tener bordone ai clamori di chi si serve appunto di questi non avendo ragioni da dire, si danno, come si dice, la zappa sui piedi perchè in sostanza imprecano ad un' opera ch' è tanto del ministero com' è loro propria.

Ma quello su cui vogliamo specialmente richiamare l' attenzione di questi nostri avversarii si è la quistione estera. Sarebbe fare torto al loro acume politico supponendo ch' essi non veggano quanto nel momento attuale la quistione estera sovrasti ad ogni altra nel nostro paese; ed il Piemonte ha fatto un passo decisivo nella quistione estera sottoscrivendo il trattato d' alleanza colle potenze occidentali e mandando i suoi soldati a combattere in Oriente. Senza rivangare la lunga discussione ch' ebbe luogo all' epoca che si approvò il trattato, ci contenteremo di rammentare che la destra lo ha osteggiato; sia poi per una ragione, sia per l'altra, il partito della *Patria* osteggiò quel trattato che è il perno su cui s' aggira la nostra politica esterna e che consigliò il recente viaggio di S. M. a Parigi e Londra. Ora si può credere che, ad onta di quel voto, sia giunto il momento per gli uomini che lo profferirono di prendere in mano il governale e dirigere la nave?

Siamo sicuri che la *Patria* ci risponderà che la destra osteggiò il trattato per ragioni tecniche, per motivi finanziari e non per cause politiche; e che quindi, adesso che la cosa è fatta, se ne assumerebbero lealmente l' esecuzione. Sia pure, ma gli alleati nostri avrebbero ragione di sospettare, perchè allorquando si vuole lealmente e francamente mantenere una promessa non se ne incaricano dell' esecuzione gli uomini che s'opposero a che quella promessa fosse fatta: sia pure, ma quelli che dentro del paese favorirono e colla parola, e cogli scritti, e col voto questa alleanza, si troverebbero a fronte di un' amara delusione quando vedessero affidata, per esempio, ad un ministero della destra la missione di raccoglierne i frutti.

Dopo infatti le teorie propugnate dalla *Patria* in riguardo alla sistemazione politica della penisola, e dopo il santo orrore che essa ha mostrato per ogni progetto che metta in forse qualunque governo attualmente stabilito in Italia, crede che il partito liberale, quello specialmente che appoggiò del suo voto il trattato d' alleanza, potrebbe vedere con confidenza i di lei aderenti incaricati di negoziare la pace quando ne sia giunto il tempo? Si può essere indifferenti a che, nel congresso dei potentati per l' assestamento delle cose europee, la politica del Piemonte come stato d'Italia sia sostenuta da Azeglio-Cavour, o piuttosto da Revel-Menabrea?

Sicuramente il voto negativo dato dalla destra al trattato d' alleanza, se moveva solamente da considerazioni secondarie, fu un grave errore politico, perchè si dovea capire che le clausole finanziarie e di etichetta si poteano modificare e raddrizzare; ma il proverbio dice: che ordinariamente chi sbaglia paga.

VIAGGIO DEL RE. Ieri (26), recano i giornali francesi, il re di Sardegna assistette alla messa nella cappella delle Tuileries. Dopo la messa, S. M. ricevette i ministri delle corti estere, preceduti da monsignor Sacconi, nunzio apostolico. Il re andò quindi al concerto dell' esposizione. A tre ore ed un quarto, l' imperatore ed il re di Sardegna arrivarono al Palazzo dell'Industria, in una carrozza a due cavalli, scortata da un picchetto di corrazzieri della guardia. Cinque altre vetture venivano dopo, colle persone che erano state designate per accompagnare le LL. MM.

L' imperatore ed il re furono ricevuti sotto il peristilio del palazzo del principe Napoleone e dal commissario generale, seguito da un gran numero di membri della commissione imperiale. Il re di Sardegna prese posto nel palco imperiale, alla destra dell' imperatore; il principe Napoleone era seduto a sinistra. Dietro le LL. MM. e S. A. I. vedevansi il conte Cavour, il cav. d' Azeglio, il conte di Morny, il maresciallo Vaillant, Baroche, ecc.

Subito dopo l' entrata delle LL. MM., che venne salutata da vive acclamazioni ed accompagnata dall' aria nazionale sarda, eseguita dalle bande musicali militari, cominciò il concerto, sull'ultimo del quale venne eseguita l'aria nazionale inglese, alla quale eransi adattate le parole *Domine salvam fac reginam Victoriam*.

Dopo il coro della *Muta*, le LL. MM. sortirono dal palco che occupavano, e visitarono il salone dell' imperatrice e le gallerie superiori del palazzo, quindi scesero nella rotonda del panorama, dalla quale poi passarono nelle gallerie in riva alla Senna, che visitarono in tutta la sua lunghezza, sortendone alle quattro e mezzo per la porta della piazza della Concordia, dove le carrozze le aspettavano.

Oggi l' imperatore ed il re di Sardegna andarono a caccia a S. Germano. La sera il re di Sardegna assisterà alla rappresentazione dell'Opera, che dee consistere nell' opera *Lucia* e nel balletto *Jovita*. Oltre il palco imperiale, furono ritenuti sette altri palchi, per le persone del seguito del re. Mercoledì deve aver luogo la gran festa del palazzo di città.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti dell'11 novembre 1855

Ferretti conte Cristoforo, maggior generale, luogot. del principe di Monaco, collocato in disponibilità;

Bossi nob. Vitaliano, luogot. nel corpo dei carabinieri reali, promosso capitano nello stesso corpo:

Piroth Adolfo, sottot. nel corpo suddetto, promosso luogot. nello stesso:

Garbarino Michele, marésciallo d'alloggio nel corpo suddetto, promosso sottot. nello stesso;

Putzu-Falqui Antonio, incisore di seconda classe presso il real corpo di stato maggiore, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo.

FATTI DIVERSI

Incendio nel real palazzo di Racconigi. Ieri sera, 27, verso le ore dieci veniva trasmesso al municipio di Torino un dispaccio elettrico del sindaco ed insinuatore di Racconigi, che annunziava essersi manifestato un incendio in quel real palazzo e si chiedevano pronti soccorsi di guardie del fuoco cogli occorrenti attrezzi per domare il fuoco.

Partirono per un convoglio speciale della strada ferrata immediatamente a quella volta un ispettore, parecchie guardie municipali e molte guardie del fuoco con trombe idrauliche. Si riconobbe che l' incendio aveva avuto origine da una canna di camino (nel quale erasi mantenuto il fuoco nei due precedenti giorni) corrispondente alla bellissima sala detta di Diana.

Il fuoco era violentissimo, però un secondo dispaccio elettrico ricevuto dal sindaco, sig. Notta, stamattina alle ore 11, minuti 10, annunziava che mediante l'operosità della gente accorsa si erano arrestati i progressi dell' incendio, spento verso le ore sei del mattino, e che si stavano sgombrando i materiali ed i ruderi.

Non si conosce a quanto ascenda il danno: temesi sia ragguardevole. Speriamo che non saranno offesi i magnifici affreschi di quella real residenza, e non possiamo frattanto trattenerci dall'osservare come sia strano che nell'assenza della real famiglia si tengano aperti gli appartamenti e vi si accenda il fuoco.

Un progetto di dimostrazione. L' *Armonia* si è provveduto un corrispondente a Parigi che la tenesse informata dell'accoglienza e delle feste che si farebbero al re. Nella lettera del 24, leggesi:

« Gli *italianissimi* che trovansi a Parigi restarono con un palmo di naso. Essi avevano combinato una dimostrazione *monstre* per l' entrata del re di Sardegna. Credevano ch' egli avrebbe percorso i *boulevards*, e per la *rue de la Paix*, sarebbe disceso alle Tuileries, facendo la medesima strada percorsa dalla regina Vittoria il giorno del suo primo ingresso nella capitale della Francia.

« Al cominciare del *boulevard des italiens*, là dove s'entra nella *rue Richelieu*, è un caffè che serve di ritrovo ai principali rivoluzionari d'Italia, e s' intitola: *Cafè du Cardinal*. La dimostrazione doveva aver luogo quando di là passava Vittorio Emanuele II, e fra le altre grida, doveva essere ripetuto anche l'*evviva al re d'Italia*.

« La polizia, che sa dove il diavolo tiene la coda, non tardò ad essere informata di quest' accordo, e l' imperatore Napoleone, che non vuole baccano in casa sua, diè ordine perchè all'improvviso l'entrata del re si facesse per altra via. »

Siam lieti di veder l' *Armonia* annunziare che gli emigrati italiani a Parigi volevano preparare una simpatica dimostrazione a Vittorio Emanuele. Essa era diretta al re leale, che ha respinto i consigli del partito dell'*Armonia* ed al paese che serbò le sue libere istituzioni, in mezzo all' irrompente reazione dei clericali.

Pesci velenosi. I giornali esteri recano di un avvelenamento, che ebbe luogo a bordo di un bastimento da pesca di balene, colle più tristi conseguenze ed in affatto nuova maniera. Partita quella nave da Boston in marzo dello scorso anno, per portarsi nel Pacifico, aveva avuta fino allora una navigazione fortunata. Meno per iscopo d'economia che per iscopo di salute, il capitano aveva eccitati i suoi marinai a fare durante il viaggio la piccola pesca. Erasi fatta fermata per acqua all' isola Juan Fernudez. Durante quelle poche ore, ciascuno s' era messo all' opera e la sera, quando si levò l'àncora, eransi presi più di 200 kilogrammi di pesci d'ogni sorta. Se ne fe' cuocere gran parte per la cena dell' equipaggio a cui il capitano fece distribuire una razione di rack. Erano scorse appena alcune ore da questo pasto che 42 dei 57 marinai, che erano a bordo della nave, furono presi da vertigini, dolori di ventre, nausea e vomito. Poscia venne l' abbattimento ed uno stato di sopore, che dopo undici ore di atroci patimenti finì, per 34 di essi, colla morte, malgrado tutte le cure che fu possibile prestare ad essi. Trovavasi a bordo un medico, ma non potè scongiurare il male. Gli altri 8 perirono, ma lentamente e dopo aver sofferti dolori atroci e paralisi di una parte del corpo. Degli altri 15 marinai, alcuni ebbero forti coliche e crampi allo stomaco; altri non avevan mangiato del pesce.

Il capitano in secondo, il medico e qualche ufficiale avevano già fatto il loro pasto della sera, quando la campanella chiamò l'equipaggio a cena, ed una parte del pesce era stata messa in serbo pel loro pranzo dell' indomani.

Funerali del generale Montevecchio. Il *Piemonte* pubblica le seguenti iscrizioni funerarie, in morte del cavaliere Rodolfo Gabrielli di Montevecchio, apposte intorno alla mole funebre innalzata il 20 novembre 1855 nella chiesa dei PP. MM. OO. di Fano nelle solenni esequie ordinate dalla famiglia:

(*Al tumulo di fronte alla porta*)

Le spoglie mortali
Di Rodolfo Gabrielli dei conti di Montevecchio,
Cav. Mauriziano, Comm. dell' Ord. mil. di Savoia
Al regg. equestre Piemonte Reale già colonnello
Nelle milizie sarde in Crimea
Maggior generale di brigata,
Affranto da scitico piombo
il 16 agosto 1855 ai colli della Cernaia,
Riposano alla remota Balaklava
Ma la rinomanza di Lui
In patria, e dove è sacro il sangue dei generosi
Propugnanti l' Europea Civiltà,
Vincerà il silenzio de' secoli;
Perchè l' intrepido, perseverante, infaticabile
Nelle prospere sorti e nelle avverse
Sempre l' onore alla vita prepose.

Nato il quindecimo marzo 1802
Morì 12 ottobre 1855 nel 53° anno di sua vita.

(*Al destro lato del tumulo*)

La spada che imbrandì giovinetto
Fra tempeste di popoli e di regni
Incontaminata nella sua destra rifolse,
E il giuro dato alla Croce Sabauda
Eroica morte
Non mobilità di consiglio disfece.

(*Al sinistro lato*)

Equanime nelle battaglie
Non invanì nei trionfi di Goito
Ne' scompigli di Novara non invilì:
Ma ottenebrato o corusco
Salutò impavido l' Astro d' Italia
Con la fede degli Avi, con la virtù degli Eroi.

(*Di fronte all' Ara maggiore*)

Abilissimo condottiero di guerra
In pace padre benevolo,
Legando ai fratelli d' armi
L' assisa di campo madida del proprio sangue
Donò con quella ai suoi cari
Il pegno estremo di amore,
Poi riparò rassegnato
Sotto l' ali del perdono di Dio.

(*Sulla porta del tempio*)

A Rodolfo conte di Montevecchio da Fano
Maggior Generale Piemontese in Crimea
Negli odierni campeggiamenti
Primo olocausto del valore italiano
Esequie solenni
E fraterno e cittadino compianto.

20 novembre 1855.

Stabilimento di educazione. Istituto d'educazione maschile e pensione approvato dal ministero d' istruzione pubblica, in via Doragrossa, n. 53, in prossimità al collegio Nazionale.

In questo istituto, oltre le quattro classi elementari italiane, v'hanno quelle di grammatica latina, e si danno lezioni di lingua francese, di disegno lineare e di pianoforte da maestri provetti in tali studii.

Il direttore, che già fece buona prova nei collegi nazionali di Torino e di Genova, nulla ommise sì per il benessere materiale dei pensionanti, come perchè la loro educazione ed istruzione fosse veramente degna dei tempi.

ABBELLIMENTI DELLA CITTA' DI TORINO

PUBBLICO GIARDINO

Intorno al progetto di pubblico giardino, riceviamo la seguente, che di buon grado inseriamo:

Carissimo signor direttore,

Con vero piacere vidi trattarsi, in un periodico di Torino, il progetto di giardino per questa capitale. La località scelta dal municipio, oltre essere delle più salubri, è pure assai amena, in prossimità come trovasi di belle colline, in riva al Po e in vista dei superbi gioghi alpini. Se queste circostanze sono di gran lunga più favorevoli a quelle nelle quali trovansi i parchi di Londra e il bosco di Boulogne, credo però non doversi disconoscere che rendono di gran lunga maggiori le difficoltà di ben riescire negli abbellimenti di giardinaggio. Cosa sarebbero infatti la serpentina di Hayd-Parch, l'isola e la collina del bosco di Boulogne e il bacino d'acqua delle Tuileries qui riprodotti in confronto del Po, del colle dei cappuccini e delle altre colline?

Fu adunque non solo ingegnoso ma opportuno e necessario il concetto del signor ingegnere Te-

rimanzi di abbandonare la decorazione materiale di giardinaggio per attenersi invece a rappresentare un concetto scientifico. Nell' esposizione fatta dall'egregio direttore dell'*Unione*, verrebbe proposto di rappresentare gran parte dell' Europa, e dirò così il bacino del Mediterraneo e paesi circostanti, di indicare con pietre il nome e il sito delle principali città, di marcare il contorno dei mari, delle isole e dei varii stati continentali, con viali, e di unire poi le città, sia continentali che insulari, fra loro, con altri viali.

Senza ricercare se i soli viali soddisfacciano ai caratteri di parco e di passeggiata per una grande città, io temerei che nel concetto sopra esposto i mari ricoperti come il continente di cotico, e attraversati da viali in ogni direzione, e le isole circondate da prati e unite al continente dagli stradoni, anzichè ricordare il concetto geografico non rappresentino piuttosto un capriccioso contorcimento di viali, strade e ruscelli ascondendo interamente il pensiero scientifico.

Certo è un requisito essenziale che il concetto geografico sia di tutta evidenza e in piena mostra, senza di che non si raggiunge lo scopo prefissosi, ma in pari tempo devesi soddisfare ai bisogni della circolazione di gran massa di popolo, di cavalli e d'equipaggi.

Il sottoscritto avendo, dieci anni or sono, ridotto a giardino una località piana, la cui lunghezza era oltre a due volte la sua larghezza, vi disegnò ed espresse tutta l'Italia colle isole adiacenti. Prima tracciava uno stradone di contorno, poi ricoperse d' arena il mare, offrendo così un largo campo al movimento. Nel mezzo di questo sorgeva l'Italia con le tortuose sue coste, la Sicilia, le Sardegna e la Corsica. I confini dei varii stati erano marcati da piccole siepi di tiglie, e le aree corrispondenti a ciascuno stato erano coperte d'una sola qualità di erbe e di piante. Così la Sicilia era tutta coperta di rose, oltre ad un castagno che sorgeva dal mezzo dell'Etna, la Sardegna era di leandri, il Napoletano di loiesca, la Romagna di gramigna, la Toscana di timo, la Venezia di margherite, la Lombardia di trifoglio, il Piemonte d'erba medica, ecc. Le città poi erano contrassegnate da fiori distinti. Così una cresta pavonacia marcava Roma, un papavero Firenze, un tulipano Modena, una cicuta Napoli, da acacie bianche e rosse Venezia e Milano. Al settentrione poi di Trieste cresceva un mirto, sopra del quale si arrampicavano delle zucche, le quali colle vaste loro foglie adombravano gran parte d' Italia. La parte più alta era coperta da boschetti di castani e di pini, e dei ruscelli con opportuni allargamenti, indicando i maggiori nostri laghi scendevano a formare il Po. Tutto questo fu fatto dieci anni or sono, e quelle maledette zucche cagionarono allora molti fastidi al povero giardiniere.

Qui le circostanze sono assai diverse.

E prima di tutto l'area che il municipio avrebbe a disposizione, nello stesso tempo che è assai maggiore a quella sopra accennata non ha però le stesse proporzioni per cui anzi che raffigurare tutta Italia io proporrei di limitarsi al bacino del Po compreso dall'Alpi agli Appennini. Così si potrebbe utilizzare tutta l'area e rappresentare questa bella parte d'Italia in una scala assai grande. Il corso del Po fiancheggiato da due stradoni metterebbe capo al viale del Re e formerebbe il principale ingresso del parco. Per mezzo dei ponti di Piacenza e Buffalora si unirebbero questi stradoni. Minori viali indicherebbero le principali strade da Venezia a Milano e Torino, da Ferrara, Bologna a Piacenza Alessandria e Genova. Le città ove converrebbero tutte le strade verrebbero espresse da piccole piazze, nel mezzo delle quali si dovrebbero elevare dei fac-simili ai monumenti contenuti in ciascuna città. Così il palazzo ducale di Venezia, il duomo di Milano, la torre di Bologna, il castello di Ferrara, il palazzo di Torino, la cittadella di Alessandria, il gran palazzo di Genova, possono offrire eleganti ed istruttivi monumenti ed utili locali da caffè ed altri commerci. Dei piccoli specchi d'acqua ricorderanno i nostri laghi e le isole a simiglianza dei parchi di Londra offriranno sicura stanza ad uccelli aquatici. Venezia e Genova precedute dall'arena dei loro golfi offrirebbero eleganti ingressi al parco, ma tutti questi e e tanti altri minori dettagli, io ben volontieri svilupperei più ampiamente, ove potessi avere la lusinga di far cosa bene accetta a voi, ai vostri lettori e principalmente agli stimatissimi signori che sono preposti all' amministrazione di questo municipio.

Ingegnere
BATTISTA ANGELINI.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ticino. Il capitolo della cattedrale di Como ha annunziato officialmente al consiglio di Stato la morte del vescovo, e la nomina del canonico teologo D. Ottavio Calcaterra a vicario capitolare, aggiungendo l'assicurazione che questi si adoprerebbe con tutta la prontezza dell'animo e per quanto da lui dipende ad introdurre la tanto desiderata armonia fra l'una e l'altra podestà.

A quanto sappiamo, il governo, riservando i diritti dello stato *specialmente circa una propria giurisdizione vescovile*, ha risposto attestando del grato senso prodotto dal buon animo ivi espresso, ed osservando che l'armonia non mancherà di esistere quando il clero si occuperà, più che d'altro, della sua missione, che ben potrebbe bastare a riempierne la vita, se bene l'adempie secondo la mente di colui da cui la ripete.

Il consiglio di stato inoltre rescrisse non aver alcuna difficoltà che si faccian pubbliche preci sì in suffragio del defunto vescovo che per la scelta di un successore; ma è d'avviso che per rispetto al paese, il quale per le collisioni col defunto ebbe tanto a soffrire, un modesto funebre servizio suffragherà meglio allo stesso, ed eviterà di suscitare qualsiasi dimostrazione in contrario.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 26 *novembre*.

Ieri vi fu alle Tuileries una cerimonia religiosa pel re di Piemonte; una messa, che venne celebrata con una pompa che ricorda il cerimoniale di Luigi XIV. Per motivi che io ignoro, all'imperatore stava molto a cuore questa funzione. Un po' più tardi, i due sovrani si recarono al concerto datosi all'esposizione e il re di Piemonte dovette certo essere contento dell'accoglienza che gli venne fatta e che fu di viva simpatia. Quanto al concerto poi S. M., nella sua qualità d' italiano, si sarà fatta una cattiva idea della musica francese; infatti, se vi poteva esser qualche merito per rispetto all'esecuzione, la sala sfortunatamente non è armonica e d'altronde i pezzi che erano stati scelti, ad eccezione dell'*ave verum* di Mozart e della preghiera della *Muta*, erano veramente deplorabili. Un canto di Berlioz, che ha per ritornello *Viva l' imperatore*, è d'una debolezza maravigliosa e non sopravviverà certo all'esposizione.

Oggi il tempo è superbo, benchè un po' freddo. Il re passerà, domani, martedì, in rivista tutte le truppe della prima divisione militare nel campo di Marte. Non si fecero venire, come n'era corsa voce, le truppe delle divisioni vicine. Non vi sarà che la guarnigione di Parigi e forse i carabinieri, che sono a Versailles: un effettivo in tutto di circa 30,000 uomini. Il re non vedrà dunque che una piccola parte del nostro esercito.

Si fanno preparativi per una festa al palazzo di città, benchè mi si assicuri che il re la rifiuti. S. M. va oggi a caccia a Compiègne; poi, la sera all' Opera, dove si strappazzerà la *Lucia* e dove quella graziossima Rosati danzerà la *Fonti*. Vi sarà tutta la corte.

Pare, del resto, che il re, par motivi a me sconosciuti, non intenda prolungare molto il suo soggiorno a Parigi. Annunciasi ch' egli partirà giovedì mattina per Londra, dove la regina Vittoria gli prepara un ricevimento solenne. Mi si dice che al re sarà data la gran croce dell' ordine del Bagno e che la municipalità gli offrirà la cittadinanaa di Londra.

Prendono grande consistenza le voci della riunione di un congresso e pel luogo di riunione di questo congresso si designa Brusselle o Francoforte. Certo è che il signor di Montessuy, nominato di recente ministro a Francoforte, ebbe ordine di prepararsi per andar presto al suo posto. Queste voci, a cui non si rifiutava fede, diedero qualche confidenza alla borsa ed i nostri fondi sono assai fermi ed hanno molta tendenza al rialzo. Vero è che sta per esser pagato il coupon della rendita. Si pretese che il ministero volesse aumentare l' interesse dei buoni del tesoro, perchè la scadenza del mese di dicembre è considerevole e si temeva che al tasso attuale non si facesse nessun rinnovamento. Non so che vi sia in tutto questo di vero; ma dubito assai che il ministro voglia prendere, nelle circostanze attuali, un tal provvedimento, che sarebbe certamente uno sbaglio, fuori il caso di assoluta necessità.

La morte del conte di Molé fece qui una grande e dolorosa impressione. Era uomo onorato da tutti i partiti. D' un' altra non men deplorata vi avrà già recata la notizia il telegrafo; voglio dire la morte dell' ammiraglio Bruat, che io vengo a risapere in questo stesso momento. L' ammiraglio non aveva che 60 anni. A.

Teatro della guerra

Il corrispondente del *Daily News* scrive in data del 10 novembre:

« Mentre la maggior parte dei soldati è occupata a fare gli accomodamenti per l' inverno, altri lavorano nella città, e sono impiegati a sgombrar le rovine ed a minare i magnifici docks. Questi ultimi consistono in sei bacini rettangolari e in uno quadrato nel centro: di dentro e lungo le pareti di tutti i 7 bacini i nostri zappatori sono affaccendati per formare le fatali mine col mezzo delle quali tutte queste splendide opere saranno distrutte interamente.

« Sembra realmente una triste necessità il dover convertire in un mucchio di rovine queste vaste e magnifiche costruzioni, che potrebbero dare ricetto ad una intera flotta mercantile; ma naturalmente non havvi alcuna alternativa, e più presto che sarà fatto il colpo, tanto maggiore sarà la prova data al mondo che siamo determinati di porre un fine per sempre a Sebastopoli come fortezza marittima della Russia nel Ponto Eusino. Il piano che viene eseguito dai nostri zappatori è di spingere delle travi alla profondità di 25 a 29 piedi, attiguamente alla parte esteriore della parete massiccia di ognuno dei bacini e di scavare in fondo, cioè due o tre piedi al di sotto del letto dei docks le camere ove deve collocarsi la polvere distruggitrice. Inoltre diverse travi di minor dimensione saranno conficcate in varii punti sul fondo del bacino, onde assicurare il più completo disfacimento di ogni pietra in tutta la fabbrica. »

— Le notizie della Crimea continuano ad essere quasi prive di interesse. La grande esplosione dei magazzini di polvere dei francesi fece insorgere da principio gran timore a Kamiesch e Balaklava, non potendosi spiegare il come possa essere avvenuta quella disgrazia. Si credeva che ella fosse stata prodotta da una qualche palla infuocata dei forti settentrionali, più tardi si sospettò d'un tradimento. Gli alleati perdettero in quell'incontro 310 uomini tra morti e feriti. Alcuni soldati debbono essere stati gettati lontani, giacchè non si ha traccia di 9 uomini tra francesi e inglesi.

Le 26 grandi batterie per bombardare i forti del nord sono terminate, ma ad eccezione dei generali nessuno sa quando si darà principio al bombardamento, benchè alcuni nel campo vôgliano sapere essere a ciò destinato il 2 dicembre.

Da Trebisonda si hanno per Costantinopoli notizie dell'8. Il rapporto di Omer bascià intorno al combattimento del 5 non contiene particolari molto maggiori di quanto già si conobbe in via telegrafica. I feriti turchi e russi furono trasportati a Trebisonda, i prigionieri a Costantinopoli. Se i russi non si fossero dispersi dopo il combattimento nei boschi, la loro sconfitta sarebbe stata maggiore. Fino all'8 regnava nel mar Nero il più bel tempo ed a Trebisonda si credeva che Omer bascià approfitterà dei suoi vantaggi e del tempo propizio per avanzarsi e conquistare una forte posizione.

Osman bascià assunse il comando del corpo che da Redut-Kalè fa le sue operazioni contro Kutais, mentre Ferhad bascià rimane nelle vicinanze di Omer bascià. Il generale inglese Cannon, uno dei difensori di Silistria, è partito con una deputazione pel campo di Sciamil onde tentare d'indurlo a prendere parte alla guerra; giacchè gl'inglesi sostengono che il loro nome è tenuto in gran conto presso quel principe dei monti. (*Oss. Tr.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 28 novembre. In una casetta sul Molo vecchio, vicino alla piattaforma, furono questa mattina rinvenuti estinti certi Poggi Pietro, guardiano di carbon fossile, e Pora Fedele muratore. La causa della loro morte viene attribuita ad asfissia, avendo i medesimi acceso in luogo chiuso del carbone. (*Gazz. di Gen.*)

SPEDIZIONE D' ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 16 *novmbre.*

Nessun nuovo fatto d'armi è venuto a rallegrarci, ma una nuova disgrazia, la seconda di questo genere, ha visitato i nostri alleati, i francesi. Ieri verso le quattro del pomeriggio due fortissime detonazioni ci fecero traballare il terreno sotto i piedi e vacillare le nostre fragili baracche di legno sul capo; e furono tosto susseguite da una infinità di altri scoppii minori, e tali da simulare uno spessissimo fuoco di cannonate, che durarono per due minuti e più, ci trassero improvvisamente fuori all'aperto, e attirarono tutti i nostri sguardi verso l'altipiano che sovrasta a Sebastopoli, ove una gran nube di fumo e le nere parabole descritte nell'aria da ogni specie di proiettili si disegnavano sull' azzurro e limpido lembo dell'orizzonte.

Era chiaro che un qualche terribile disastro era accaduto alle truppe accampate in quei luoghi. Infatti stamattina ci giunsero le tristi novelle. Una polveriera francese, quella, mi dissero, del secondo corpo d'armata, s'accese e saltò in aria comunicando il fuoco anche al parco d'artiglieria che non si trovava discosto, cosicchè le conseguenze dell' infortunio divennero ancora più lagrimose. Parlasi di fortissimi danni in materiale e cavalli, e se ne fa ascendere la cifra a più di due milioni di franchi. Ma quello che più monta, e che nessun oro al mondo può pagare, sono le vittime umane di cui fanno ascendere il numero così alto, che, per paura di cadere in qualche esagerazione, voglio aspettare più sicure informazioni prima di esporvelo.

Dalla nostra discesa in Crimea è questa la seconda polveriera francese che si incende, senza contare un'altra esplosione avvenuta agli inglesi, che dissero soltanto consistere in tre o quattro cassoni, onde forse attenuare la sinistra impressione del fatto, ma che anch'essa costò loro parecchi uomini e cavalli.

Il ripetersi di questi accidenti massime adesso che si ha il comodo di stabilire siffatti magazzeni fuori del tiro di questi proiettili nemici, e lungi dai troppo popolati accampamenti, accenna forse a qualche poco d'incuria, e di negligenza nella scrupolosa osservanza di tutte quelle minuziose precauzioni che l'esperienza ha dimostrato essere nenessario per chi tratta sostanze così pericolose. A quanto mi si disse finora non si conosce la vera cagione del presente disastro, e potrebbe anche darsi, benchè sia molto difficile, che nessuno, fuorchè il caso ne avesse colpa. Il nemico è troppo lontano da quel luogo perchè i suoi proiettili possano avervi dato origine, e quindi è fuori di questione.

Anche ieri nel porto di Balaklava gl' inglesi imbarcarono truppe e materiali che dicevano dirette a Kerci. Ve lo accenno non perchè io creda che questa sarà la loro vera destinazione, comunque potrebbe anche darsi; ma in ogni modo, al giungere di questa mia, voi altri saprete già dove saranno sbarcate. Non vengono però indebolite le nostre linee sulla Cernaia, giacchè se partono delle truppe altre ne arrivano, in modo che noi possiamo sempre opporre al nemico, nel caso che venga a visitarci, la stessa resistenza che ha trovato altre volte. E che sia possibile ch' esso venga, lo dimostrano le oculatissime precauzioni che usano i nostri capi onde non lasciarsi sorprendere in alcun tempo, e le scommesse che molti ufficiali vanno fra di loro intavolando, gli uni pro', gli altri contro la probabilità di un nuovo sforzo del nemico per superare le nostre posizioni.

Senza pretendere all' infallibilità, appunto trattandosi di una scommessa, io per dirvela sinceramente, terrei per coloro i quali sostengono che i russi *non verranno qui a cercar noi*, almeno nelle attuali reciproche condizioni. Vedremo chi indovina.

La salute dei nostri soldati è sempre buona, e l' animo lieto e confidente. L' inverno, che si presentò finora con sì mite preludio, non è più per essi quello spauracchio che sembrava, visto in lontananza. Siamo già al tredici novembre e non sentiamo ancora il bisogno del fuoco. Voi altri a quanto sento, non potete dire altrettanto: forsecchè sarebbe questo il caso di ripetere che *Dio misura il gelo alla pecora tosata*? giacchè se il vostro verno è più crudo, anche le vostre abitazioni, credetelo a me, sono di gran lunga migliori, quantunque, nella fabbricazione delle nostre, noi abbiamo fatto *mirabilia*.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 27 novembre.

Omer bascià profittando dei successi ottenuti nell'Ingur continua la sua marcia.

Trebisonda, 10. È giunto qui il nuovo ambasciatore turco. (?)

Atene, 23. Cummandoros fu eletto presidente della camera.

Parigi, 28 novembre.

Ieri è stata fatta la rivista ad onore del re di Sardegna. Figuravano in essa le truppe della 1.a divisione militare comandata dal maresciallo Magnan.

L'imperatore, il re ed il principe Napoleone seguiti da numeroso stato maggiore hanno camminato al passo dinanzi al fronte delle truppe.

L'imperatrice era in carrozza.

Dopo la rivista, le truppe hanno sfilato davanti le LL. MM. Ogni battaglione le salutava con vive acclamazioni, e le musiche dei diversi corpi suonavano l'aria nazionale piemontese.

Questa solennità militare è stata una delle più belle e delle più importanti che si siano vedute al campo di Marte.

Al ritorno le LL. MM. sono state accolte coi medesimi attestati di simpatia e con le unanimi grida di *Viva l'imperatore, viva l' imperatrice, viva il re Vittorio Emanuele, viva l'esercito sardo.*

Ieri sera vi è stato gran pranzo alle Tuileries. (*Moniteur*)

Nessuna notizia importante dall'estero.

Parigi, 28 novembre sera.

Ieri, prima della rivista, l' imperatore, staccandosi dal petto la medaglia militare, la presentò al re Vittorio Emanuele, dicendogli affettuosamente: Non volere che si presentasse dinnanzi al suo esercito senza tale decorazione, ch' esso era cotanto degno di portare per il suo coraggio e per le sue imprese militari.

Parigi, 29 novembre.

Le LL. MM. l'imperatore e il re Vittorio Emmanuele hanno assistito ieri sera al ballo offerto dal consiglio municipale di Parigi a S. M. sarda.

La festa fu splendida; S. M. il re ha aperto il ballo con la principessa Matilde. Le LL. MM. si sono ritirate a mezzanotte.

Ieri S. M. il re si è recato agli Invalidi ed ha visitato la tomba dell' imperatore Napoleone e le sale dove sono i piani in rilievo delle città forti della Francia.

Condottosi quindi nell' infermeria, un soldato sardo, disertore, entrato nella legione straniera, ed amputato, si precipitò a piedi della M. S. implorando la grazia, che gli venne subito generosamente accordata. Questo episodio produsse la più viva impressione fra gli astanti.

S. M. il re ha fatto rimettere a S. A. I. il principe Napoleone il collare dell'ordine della SS. Annunziata.

S. M. il re Vittorio Emanuele parte quest' oggi da Parigi per Londra ove si fermerà alcuni giorni. Probabilmente il suo ritorno sarà per la via di Francia e per la Savoia.

Credesi che la M. S. potrà essere in Torino verso il 12 di dicembre.

Borsa di Parigi 28 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	65 70	65 90
4 1[2 p. 0[0 .	90 50	90 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 . . .	85 25	85 »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	89 1/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 29 novembre 1855.

Fondi pubblici

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 75 85
Contr. della m. in c. 84 75
1849 Obbl. 4 0[0 1 8.bre — Contr. m. in c. 875

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in l q. 542 p. 30 9.bre
Telaio Bonelli — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 80 p. 30 9.bre, e 1 x.bre
Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1168
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 243 p. 30 9.bre
Contr. della m. in c. 242

Specialità

DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA

PRESSO

OLIVERO E COMP.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

Primo Isolato presso Piazza Castello.

APERTURA

DEL GRANDE

MAGAZZENO DA OLIO

DELLA

RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, N. 7,

accanto all'Albergo del Bue Rosso.

OLIO D'OLIVA

Olio puro e legittimo d'olivo di 1ª qualità a L. 1 90 il litro. All'ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro.

La vendita si fa a pronti contanti.

N° BAZAR ITALIANO 17

Via dei Carrozzai, Porta Nuova. Torino.

Il sottoscritto avverte il Pubblico, che ha ricevuto un grande assortimento di Pantaloni di Francia e nazionali, di qualunque prezzo — Da Franchi 12 a 36

Una quantità di GABANI Pilot Bluce e d'altri generi — » 22 a 32

PALETOT Pilot fini di ogni qualità — » 30 a 75

GILETS d'ogni genere, Velluto, Cachemir, ecc. ecc. — » 5 a 20

Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.

Spera di essere onorato da un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

Modes et Confections de Paris.

F.ie VOUILLON ET M.ie RUFF

Rue Bogino, N. 8, au 1r, Turin.

IL PROFETA

GRAN MAGAZZINO

Vestimenta da uomo

Via del Seminario, N. 3,

DI

DONNA PIETRO

Assortimento incomparabile di tutta novità per la stagione.

NEGOZIO

BELLINI E SALA

Dora Grossa, N. 12

Grande assortimento di MANTELLETTI di panno sì neri che in colore e d'ultimo gusto. Il noto deposito di *Tappeti per terra* in lana, di *Descentes de lit* e di *Tappeti per tavola* d'ogni grandezza e qualità, venne in oggi aumentato da varie spedizioni fatte da fabbriche estere.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, ecc.; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere, bombere, cabaretti, vasi, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

NEGOZIO DA COTONI, LANE E LINI

di R. CARISIO-BRUNETTI e Figlio

Via S. Domenico, N. 1,
rimpetto alla porta grande della chiesa

Assortimento completo di TESSUTI A MAGLIA in ogni genere, CATALOGNE di lana, COPERTE PIQUETS, TRAPUNTE e LINI PETTINATI di Fiandra a modico prezzo.

M.ME GRIFFA a l'honneur de prévenir les Dames de Turin qu'elle arrive de Paris avec un joli assortiment d'étoffes de soie et de lainages pour robes (haute nouveauté), manteaux et mantelets du dernier goût, jupes tissés à gros cordon, percales (fantaisie) pour robes de chambre.

Rubans pour bretelles et garnitures assorties pour toutes les robes. La confection se fait en 48 heures par les soins de Madame Griffa, ayant avec elle une dame couturière de Paris, à l'HÔTEL CASTAGNONE.

PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE

Calorifère fumivore-portatif

sans tuyau

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé. *Brevet d'invention de* 15 *ans*

Prix du n° 1 fr.	80	Prix du n° 3 fr.	150
» » 2 »	100	» » 4 »	190

NB. On peut les placer sur des tapis ou planchés sans crainte du feu.

Seul dépôt en Piémont, chez M. F. GIRIBON, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9, Turin.

CANAVERO GIUSEPPE

Capomastro da muro e Fumista

S'incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russe* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

GRANDE ASSORTIMENTO in Corpetti, Mutande, Camicie, Flanella sanità, Calzetterie ed Opere a Maglia di ogni genere.

Al negozio CALZA, POGIO e C., via d'Italia, n. 6

LEÇONS

DE LANGUE FRANÇAISE

par le prof. **TYRAN**

auteur de la **Grammaire comparative.**

Via di Po, N° 47, piano primo.

Si è pubblicata la

STRENNA del FISCHIETTO

pel 1856

Prezzo L. **2** - Legata alla Bodoniana L. **2 50**.

A Torino si vende all'uffizio del giornale e presso i principali librai. In provincia chi ne farà ricerca con vaglia postale equivalente al prezzo, riceverà il volume franco di spesa.

ALPHONSE MASSON, Dentista di Parigi,

allievo del celebre Dottore BUCHEY,

Chirurgo Dentista della REAL CASA DI FRANCIA

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè **Dentiere OSANORES**, senza **ressorts**, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI, inalterabili, applicabili alla bocca, senza PIVOTS, PLACCHE, CROCHETS nè LIGATURE, senza OPERAZIONI nè ESTRAZIONI di radici. Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti.

Torino, via di Porta Nuova, num. 19, primo piano.

PILLOLE DI DEHAUT, MEDICO E FARMACISTA, A PARIGI.

PILULES DE DEHAUT

È evidente che i purganti sono a giusto titolo encomiati come il solo rimedio che purifica il sangue. Però il sangue non può essere purificato, vale a dire sbarazzato in un giorno solo di tutte le impurezze che cagionano le malattie, e spesse volte occorre molto tempo per ottenere questo risultato.

D'altronde, la maggior parte delle migliori medicine o purganti, è soggetta a molte imperfezioni. — Alcune, a cagione delle cure che esigono; altre, perchè hanno un sapore insopportabile, o sono troppo energiche, ed infine perchè tutte necessitano bibite calde, dieta, ed altri inconvenienti. M. DEHAUT si è basato sopra un principio nuovo per comporre le sue pillole.

Le sostanze vegetali che questo purgante contiene, sono state scelte e combinate secondo un nuovo metodo depurativo, per poterle *prendere e digerire* unitamente ai *migliori alimenti e bibite fortificanti*, ciò che permette ad ognuno di scegliere, per purgarsi, il pasto e l'ora che meglio gli conviene per non essere disturbato dalle proprie occupazioni, nel mentre che si evitano la fatica ed il cattivo sapore che gli altri purganti cagionano sempre.

Questi vantaggi preziosi posti in pratica, e provati in Francia già più da 30 anni, sono eccessivamente utili, e vengono molto apprezzati dalle persone che si purgano frequentemente. Queste pillole sono della maggiore efficacia per gli stringimenti ed i mali che da questi derivano. Come semplice purgante, sono preferibili alle solite purghe, perchè non esigendo nè tisane, nè dieta, si possono prendere, in caso di necessità, per molti giorni consecutivi, senza risentirne nè danno nè incomodo. Questo piacevole purgante ha ancora molti vantaggi allorquando trattasi di guarire le infermità croniche, come *asma*, *catarri*, *ingorghi*, *venti*, ecc., ecc., perchè potendosi prendere unito a buoni alimenti, permette che gli organi digestivi lo sopportino senza fatica, durante tutto il tempo necessario per la cura. (Vedasi la notizia che si dispensa *gratis*) — Trovansi vendibili presso tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, *Torino* — Bruzza, De Negri, *Genova* — Basilio, *Alessandria* — Serravalle, *Trieste*—Musso e Dalmas, *Nizza*.—Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale*, 4, *Torino*, e E. PIGNATEL e C. MEUNIER, *Parigi*.

CURA RADICALE DELLE ERNIE

La Società Medico-Chirurgica, che ha il suo Instituto in via della Barra di Ferro, al N. 2, piano terzo, traslatato dal N. 4, piano 1°, si trova questa sempre più animata d'annunziare l'incremento degli individui d'ambo i sessi, che sono perfettamente guariti dalle *Ernie*; d'altri in buon avviamento di guarigione; ed infine coloro ai quali è impossibile la cura radicale, hanno tutto il conforto dall'uso del cinto, che appositamente si fa nell'Istituto per qualunque ernia. - È aperto l'Istituto ogni giorno dalle ore 10 ant. fino alle 3 pom. e dalle pomerid. ore 6 fino alle 8. - Si trova vendibile in detto luogo per L. 1 il BREVE TRATTATO DELLE ERNIE, CURA RADICALE, ecc., scritto a facile intelligenza del popolo dal socio LUIGI RATTI.

BALSAMO DEI TRE RE

Vermifugo-Antisettico-Digestivo

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13,

L. 3 ogni 150 grammi
6 300 »

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6,00—9,00—11,15 antim. — 3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino

Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova

Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6,40—11,15 antim.—4,00 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,20 4,40 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,g0 6,25 pom.

da BRA *a* CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino

Ore 7,40 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,20 4,40 pom.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. (Ore 8). Si rappresenta l'opera *La Traviata*. Ballo: *L'appuntamento*.

TEATRO NAZIONALE. Riposo.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita: *Ginevra Mocenigo — Le baruffe chiozzotte*. Serata a beneficio del primo amoroso Teodoro Raimondi.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Caterina Howard*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *La bugia ha le gambe corte*. Ballo: *Guglielmo Tell*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.